

ALEMAGNA, RICORDI D'AMORE

Donna Mavi e la sua vita con Emilio, a capo della casa dolciaria



DOLCI PER TUTTI
La pasticceria Rognoni-Alemagna di Milano negli anni Venti e i due stabilimenti costruiti rispettivamente nel 1936 e nel 1946



«**P**erò questo non lo scriva, mi raccomando». Gioiosa e gentile, sorridente e lucidissima, Mavi Alemagna, vedova di Emilio, uno dei fratelli che hanno legato il loro nome alla casa dolciaria milanese più celebre, tenta di mandare in crisi il giornalista. Prima concede l'intervista. Poi, però, chiede di chiudere il taccuino e di non riportare quello che sta raccontando. «Potrei scrivere un libro sul bellissimo rapporto che ho avuto con mio marito ma non voglio dare in pasto agli altri le mie cose private e il mio vissuto». Pudicizie d'altri tempi, si direbbe, in un'epoca in cui si "deve" sapere tutto di tutti, anche quando non se ne ha voglia. «Oggi il mondo è cambiato, troppi scandali». Sì, lo sappiamo bene, purtroppo. Lei, donna Mavi, ha appena mandato in libreria un volumetto, *La vera storia dei fratelli Alemagna*, scritto dalla giornalista Rossella Minotti per la Otma Edizioni.

«Io ho adorato mio marito. Una sera, ricordandolo particolarmente, mi è venuta l'idea di scrivere per lui e per i suoi fratelli.

Così è nato il volume scritto da Rossella Minotti, piccolo e romantico, che è per me un atto d'amore».

Un amore raro, che l'ha unita a Emilio Alemagna e le ha consentito di vivere da vicino non solo l'avventura di una famiglia stimata in tutto il mondo, per la qualità dei suoi prodotti dolciari, ma anche una parte di vita privata che nei suoi ricordi è «la migliore che abbia

PANETTONI NEL MONDO
I panettoni partono per gli Usa. Sotto: il cardinale Montini visita lo stabilimento; una dedica di Anna Magnani che si definisce "golosissima"; Emilio Alemagna porge un dono a Luigi Einaudi e Mavi Alemagna con la giornalista Rossella Minotti



potuto vivere, a fianco del mio Emilio. Trent'anni di felicità insieme, ecco cos'è stata la mia vita con lui. Tra di noi c'era affinità nei gusti, negli hobby, amavamo la musica classica, i viaggi, ricevere persone e dare feste. Lui era la modestia fatta persona, e la modestia è insieme una forza e una debolezza. Si faceva adorare da tutti». La promessa di non scrivere cose che non vuole divulgare la tranquillizza, ma solo in parte.

Ogni tanto insiste. «Ma perché sta scrivendo? No, questo non lo metta».

Tutti conosciamo il nome Alemagna per i panettoni, che sono stati il vanto della casa milanese. Ma solo grazie al libro della Minotti e alle confessioni di Mavi Alemagna si scoprono i sacrifici negli anni della guerra, quando Emilio fece di tutto per non perdere l'azienda, mentre il fratello Gino, dalla Liguria, scriveva: "Caro Emilio, immagino i giorni, le ore tragiche che passi... Se saremo fortunati salveremo i negozi del centro e potremo ricostruire tutto con pazienza e con molta forza d'animo". «**Il suo comportamento può essere da esempio per le generazioni future**», rileva con orgoglio donna Mavi. E lei, che è donna, che faceva, in azienda? Mi guarda malissimo. «Donne in azienda con ruoli specifici a quei tempi non ce n'erano. Io ogni tanto andavo a trovare mio marito ma rispettosamente, solo se lui lo voleva. Per il resto, facevamo tutto insieme. Le racconto un episodio che ne è l'esempio. Siamo saliti una sola volta in aereo, poi quan-

do siamo scesi ci siamo guardati negli occhi e ci siamo detti: "Ma tu lo rifaresti?". "No", abbiamo risposto all'unisono e da allora, basta. Eppure, abbiamo viaggiato tantissimo, in nave, in auto e in treno. È più bello, in ogni caso». Oggi, come vive, da sola? «Vivo con la religione. Tutti gli anni vado a Lourdes, sa? Non mi manca nulla e il mio Emilio è sempre con me».

Non avete avuto figli. Come vede i giovani d'oggi? «Sono troppo viziati. Si dovrebbe vivere con più semplicità. I giovani non sanno più rinunciare e saper rinunciare a volte è un grande pregio». Sorride ancora e mi congeda, ammonendo: «E si ricordi di non scrivere quello che non voglio, mi raccomando»... ■

“**Io ho adorato mio marito e pensandolo, una sera, ho voluto scrivere un libro che parlasse di noi due e della sua famiglia**”